



Il Green Deal europeo, il Piano di investimenti per un'Europa sostenibile e il Fondo per la transizione giusta

Dossier n° 31 -
 24 aprile 2020

Tipo e numero atto	<i>Comunicazioni COM(2019)640 e COM(2020)21; Proposte di regolamento COM(2020)22 e COM(2020)23</i>
Data di adozione	<i>COM(2019)640 l'11 dicembre 2019; COM(2020)21-22-23 il 14 gennaio 2020</i>
Base giuridica	<i>Articoli 174 e 175 del TFUE (COM(2020)22 e 23)</i>
Settori di intervento	<i>Politica in materia di cambiamenti climatici; lotta contro l'inquinamento; sviluppo sostenibile; gas a effetto serra; strategia di crescita dell'UE; politica ambientale dell'UE; riduzione delle emissioni gassose; rendimento energetico; economia circolare; economia verde; investimenti dell'UE; bilancio dell'UE; coesione economica e sociale; impatto sociale</i>
Assegnazione	<i>27 gennaio 2020 - Commissioni V (Bilancio) e VIII (Ambiente)</i>
Termine per il controllo di sussidiarietà	<i>17 marzo 2020</i>
Segnalazione da parte del Governo	<i>Relazioni ex art. 6, comma 5, legge 234/2012 presentate il 21 febbraio 2020 sui COM(2020)22 e 23</i>

Finalità/Motivazione

L'11 dicembre 2019, la Presidente della Commissione UE, Ursula von der Leyen, dando seguito alla prima delle linee guida politiche del suo programma, ha presentato il **Green Deal europeo** per **azzerare** le emissioni di **gas a effetto serra** entro il **2050**.

La comunicazione sul Green Deal ([COM\(2019\)640](#)) delinea una **roadmap** volta a rafforzare l'**ecosostenibilità** dell'economia dell'Unione europea attraverso un ampio spettro di interventi che insistono prioritariamente sulle competenze degli Stati membri e interessano prevalentemente l'energia, l'industria (inclusa quella edilizia), la mobilità e l'agricoltura.

L'obiettivo stabilito dal Green Deal intende superare quello già stabilito dal **Quadro 2030 per il clima e l'energia** (meno 40 per cento delle emissioni entro il 2030 rispetto alla situazione nel 1990), che dovrà conseguentemente essere rivisto. Tra i risultati più significativi messi in evidenza dalla Commissione, l'aumento costante della percentuale di **fonti energetiche rinnovabili** nel consumo di energia finale (**+ 17,5%** dal 1990 al 2017). Secondo l'Agenzia europea dell'ambiente, si registra altresì un miglioramento dell'**efficienza energetica** e una **diminuzione del consumo** di energia. Infine, secondo l'Agenzia, le emissioni di inquinanti nell'aria e nell'acqua sono state ridotte (*relazione: L'ambiente in Europa: Stato e prospettive nel 2020*). L'Agenzia precisa, tuttavia, che le tendenze più recenti sono **meno positive**: la **domanda totale di energia** sarebbe in realtà **umentata dal 2014**, mettendo a rischio il traguardo di efficienza energetica per il 2020 dell'UE, così come le emissioni nocive derivanti dai

trasporti e dall'**agricoltura**, mentre la produzione e il consumo di **sostanze chimiche pericolose** sarebbero rimasti **stabili**. Le prospettive per il 2030 suggeriscono all'Agenzia che l'attuale tasso di progresso non sarà sufficiente per raggiungere gli obiettivi energetici e climatici per il 2030 e il 2050. Inoltre, secondo l'organismo europeo l'uso dell'**integrazione ambientale** per affrontare le pressioni ambientali dei settori economici non ha avuto successo, come dimostrato dai continui impatti dell'agricoltura sulla **biodiversità** e sull'inquinamento di aria, acqua e suolo.

Tra le principali azioni annunciate dalla comunicazione ([COM\(2019\)640](#)) sul Green Deal figurano:

- una **legge europea per il clima**. Il 4 marzo 2020 la Commissione ha presentato una **proposta di regolamento** per istituire il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999, ([COM\(2020\)80](#)). La proposta, la cui base giuridica è individuata negli articoli 191 e 193 del TFEU, in base ai quali il miglioramento dell'ambiente è una competenza condivisa tra UE e Stati membri, fa seguito ad una **larga consultazione** condotta dalla Commissione europea. In esito a tale consultazione, secondo la stessa Commissione si sarebbe registrato un **ampio consenso** sugli ambiziosi obiettivi stabiliti per il 2050. intende stabilire **l'obiettivo vincolante della neutralità climatica** dell'UE entro il **2050**. A tal fine, definisce un percorso per la riduzione graduale e irreversibile delle emissioni di gas a effetto serra non limitato al CO2 e riferito a tutti i settori. In particolare, **l'articolo 2 impegna il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione, oltre agli Stati membri**, ad adottare le misure necessarie, a livello nazionale ed unionale, a raggiungere gli obiettivi indicati. Gli **articoli da 5 a 7** attribuiscono **alla Commissione il compito di verificare, con cadenza quinquennale, i progressi compiuti** dagli Stati membri e a livello unionale e di **proporre e raccomandare misure ritenute idonee allo scopo**, nel caso in cui le iniziative già adottate risultassero inadeguate. Viene comunque chiarito che nello svolgimento delle funzioni attribuite la Commissione debba tener conto, tra le altre cose, della **salvaguardia della competitività delle economie dell'UE**, e della solidarietà tra gli Stati membri;
- l'introduzione di un **meccanismo di adeguamento** del carbonio alle frontiere **per evitare la rilocalizzazione** delle emissioni di carbonio dovuta alle produzioni di **Paesi terzi** con minori ambizioni e minori vincoli ambientali e per fare sì che il prezzo delle importazioni tenga conto più accuratamente del loro tenore di carbonio;
- una **nuova strategia di adattamento ai cambiamenti climatici** per sviluppare resilienza rispetto ai danni attesi nonostante gli sforzi di mitigazione.

La nuova proposta dovrebbe essere presentata entro il prossimo anno per aggiornare la strategia presentata nel 2013, ([COM/2013/0216](#)) con l'obiettivo di garantire che investitori, imprese, compagnie assicurative e cittadini possano mettere a punto strumenti per integrare i cambiamenti climatici nelle loro pratiche di gestione dei rischi.

Le prime fondamenta del Green Deal sono state poste il 14 gennaio 2020, con la previsione **delle basi finanziarie** del programma. Si tratta di:

- un **Piano di investimenti per un'Europa sostenibile** ([COM\(2020\)21](#)), recante l'obiettivo principale di mobilitare, attraverso il **bilancio UE** e gli **strumenti associati** (in particolare il Programma InvestEU), investimenti sostenibili **privati e pubblici** per almeno **mille miliardi** di euro nel prossimo **decennio**;
- la proposta di regolamento istitutiva di un Fondo per la **transizione giusta** ([COM\(2020\)22](#)), con una dotazione di 7,5 miliardi di euro che rappresenta uno dei pilastri del **Meccanismo per una transizione giusta**, volto a mobilitare investimenti per almeno 100 miliardi di euro nel periodo 2021-2027 a favore delle regioni più esposte alle ripercussioni negative della transizione a causa della loro dipendenza dai combustibili fossili o da processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra;

- come ulteriore mezzo di sostegno al Meccanismo citato per una transizione giusta, una proposta modificata di regolamento per la **revisione dei fondi europei** attuati in regime di gestione concorrente ([COM\(2020\)23](#)), con particolare riguardo agli strumenti europei in materia di **politica di coesione**, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti.

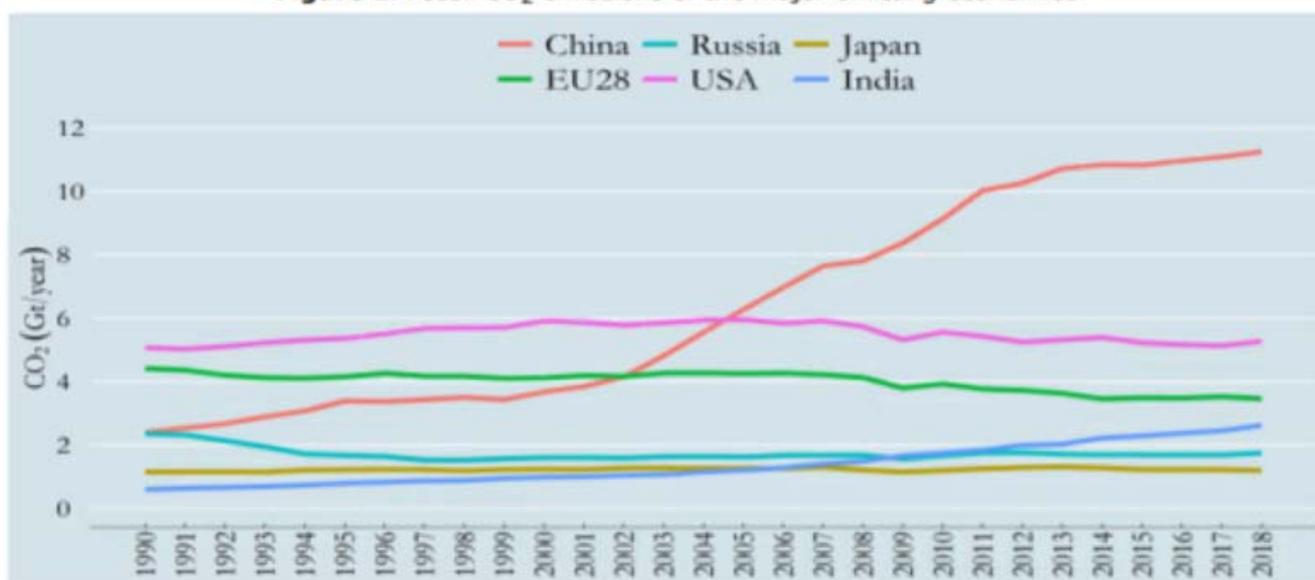
Dati sulle emissioni

A livello globale, l'Unione europea è da tempo impegnata in un concreto percorso di riduzione delle emissioni di CO₂ e dei gas ad effetto serra (GHG, *greenhouse gases*) che la colloca in una posizione più avanzata rispetto ad altre aree economicamente sviluppate così come rispetto a molte delle cosiddette economie emergenti, a partire da Cina e India.

In particolare, l'**Unione europea** ha conseguito nel 2018 una **diminuzione** di emissioni di CO₂ del **21,6%** rispetto ai livelli del 1990 a fronte di un aumento del PIL del 61% (Fonte: *European Commission Joint Research Centre*).

Il seguente grafico illustra l'andamento della produzione di emissioni di CO₂ nelle maggiori economie dal 1990 al 2018 evidenziando il forte aumento registratosi in India e Cina.

Figure 1. Fossil CO₂ emissions of the major emitting economies.



(Fonte: *Commissione europea, Joint Research Centre, 2019*)

Complessivamente nel **2018** le maggiori economie mondiali, Cina, Stati Uniti, India, Europa a 28, Russia e Giappone con il 51% della popolazione e il 65% del PIL mondiale hanno prodotto il 67,5% delle emissioni di CO₂. Nel solo 2018 rispetto al 2017, invece, si evidenziano incrementi rilevanti in India (+7,2%), Russia (+3,5%), Stati Uniti (+2,9%) e Cina (+1,5%) e riduzioni nell'Unione europea (-1,9%) e in Giappone (-1,7%). La tabella che segue illustra le quote globali delle emissioni di CO₂ e le variazioni tra il 2017 e il 2018 evidenziando aumenti superiori all'1%.

Top emitting countries	Global share	Change between 2017 and 2018	Average annual % change since 2015
China	29.7%	1.5%	1.3%
United States	13.9%	2.9%	0.3%
EU28	9.1%	-1.9%	-0.3%
India	6.9%	7.2%	4.7%
Russia	4.6%	3.6%	1.1%
Japan	3.2%	-1.7%	-0.8%
Iran	1.9%	4.8%	5.3%
South Korea	1.8%	2.9%	2.9%
Saudi Arabia	1.6%	-1.1%	0.9%
Canada	1.6%	-0.1%	0.3%
Indonesia	1.5%	4.8%	4.4%
Brazil	1.3%	-1.3%	-1.8%
Mexico	1.3%	-2.3%	0.6%
South Africa	1.3%	1.0%	0.0%
Turkey	1.1%	0.6%	4.6%
Australia	1.1%	0.9%	1.1%
International shipping	1.8%	2.0%	2.2%
International aviation	1.5%	1.0%	2.0%

(Fonte: Commissione europea, Joint Research Centre)

Nell'**Unione europea**, la quota sulle emissioni totali globali è diminuita, tra il 2015 e il 2018, dal 9,6% al **9,1%**.

Tra i paesi EU28, nel 2018 il maggiore responsabile delle emissioni di CO2 nel 2018 è stata la **Germania** con il **21,8%**, seguita da Regno Unito (10,8%), Italia (10%), Polonia (9,7%), Francia (9,4%) e Spagna (8%) (Fonte: *European Commission Joint Research Centre*).

Per quanto riguarda l'Italia, il grafico seguente illustra le variazioni registrate nelle emissioni per settore.



(Commissione Europea, Joint Research Centre, 2019)

La comunicazione sul Green Deal europeo (COM(2019)640)

Clima

Alla luce dei nuovi obiettivi climatici intermedi per il 2030 che dovrebbero essere definiti entro l'estate 2020, la Commissione intende riesaminare (entro giugno 2021) i seguenti strumenti normativi:

- la direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo **scambio di quote di emissioni** dei gas a effetto serra (**EU ETS**) eventualmente per estenderne l'applicazione a settori quali il trasporto marittimo o l'edilizia;
Il sistema di scambio di quote comprende le emissioni prodotte da circa 11.000 centrali ed impianti produttivi ad alta intensità energetica e dal trasporto aereo all'interno dell'Unione. I settori compresi nel sistema hanno registrato nel 2018 un calo di emissioni del 4,1% rispetto al 2017, dovuto principalmente alla riduzione di consumo energetico mentre le emissioni del trasporto aereo sono aumentate nello stesso anno del 4% (*Fonte: Commissione*). La direttiva [2018/410](#) ha modificato la normativa **prevedendo una riduzione annuale del 2,2% delle quote disponibili con la finalità di incrementarne il prezzo e disincentivare la produzione di emissioni**.
La citata direttiva ha inoltre istituito un **Fondo per l'innovazione**, finanziato dal sistema europeo per lo scambio di quote di emissioni (ETS UE), per sostenere progetti di ricerca e applicazioni commerciali in nuove tecnologie tra cui: **idrogeno pulito; celle a combustibile e combustibili alternativi; stoccaggio di energia; cattura, stoccaggio e utilizzo del carbonio**.
In merito appare opportuno acquisire elementi sulla entità delle risorse ricavabili dall'ipotizzata estensione dell'ambito di applicazione del regime ETS a nuovi settori, nonché sull'impatto economico e finanziario sui medesimi settori e sulla quota parte delle risorse acquisite dal nuovo regime esteso che confluirebbe nel citato Fondo per l'innovazione.
- il regolamento [2018/842](#) c.d. della **condivisione degli sforzi**, relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030;
Il regolamento trova applicazione per tutti i settori non compresi nel sistema ETS: trasporti, edilizia, agricoltura, emissioni diverse dalla CO₂, rifiuti ed attribuisce ad ogni Stato membro un obiettivo di riduzione delle emissioni. All'Italia è assegnato un obiettivo di riduzione entro il 2030 del **33%** (vedi *infra* grafico riassuntivo PNIEC).

Energia

L'Agenzia europea per l'ambiente stima che il settore dell'energia (*energy supply*) è responsabile per la quota più alta di emissioni, il **26,3** per cento.

La Commissione preannuncia l'intenzione di rivalutare (entro giugno 2021) la normativa relativa al settore energetico che ha concorso a definire gli obiettivi del Quadro 2030:

- la direttiva [2018/2001](#) sulle **fonti rinnovabili**;
Il provvedimento ha stabilito l'obiettivo vincolante di almeno il **32%** di energia da fonti rinnovabili entro il 2030, prevedendo la sua rivalutazione entro il 2023.
- la direttiva [2018/2002](#) sull'**efficienza energetica**.
La direttiva fissa un **obiettivo** di risparmio energetico del **32,5%** al 2030, prevedendo la possibilità di una revisione al rialzo nel 2023.

Infine la Commissione preannuncia la possibilità di:

- riesaminare il quadro normativo per le infrastrutture energetiche, compreso il regolamento (UE) n. 347/2013 sulle **reti transeuropee dell'energia**.

Il regolamento citato stabilisce gli orientamenti per sviluppare **aree e corridoi prioritari** dell'infrastruttura energetica transeuropea. Attraverso tale regolamento vengono individuati i **progetti** che possono beneficiare di procedure di rilascio delle **autorizzazioni** più rapide e i **finanziamenti** dal meccanismo per collegare l'Europa (CEF), il quale ha stanziato quasi **6 miliardi** di euro a favore delle infrastrutture energetiche transeuropee fino al **2020**.

Il nuovo quadro dovrebbe essere caratterizzato dalla diffusione **delle tecnologie e infrastrutture innovative**, quali le reti intelligenti, le **reti a idrogeno o la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio e lo stoccaggio di energia**;

In proposito si osserva che il documento non reca una stima, anche provvisoria, delle risorse aggiuntive che verrebbero destinate allo scopo.

- presentare una **strategia** per l'**integrazione settoriale intelligente** che dovrebbe riunire in unico sistema i settori elettrico, del gas e del riscaldamento;
- presentare una **strategia** per l'**energia eolica offshore**;
Il settore ha registrato nel 2019 un significativo incremento produttivo per un totale di 22 GW arrivando a

contare dieci nuovi parchi energetici in cinque paesi, compresa la Gran Bretagna che ospita quasi metà degli impianti (per 1,7GW), seguita dalla Germania (1,1 GW), Danimarca (374MW), Belgio (370 MW) e Portogallo (8MW) (Fonte: *WindEurope*).

- rivedere la direttiva 2003/96/CE sulla **tassazione dei prodotti energetici** dando rilevanza agli aspetti ambientali.

Entro giugno 2020, la Commissione prevede di valutare i testi definitivi dei **piani nazionali per l'energia e il clima**, il cui aggiornamento, per tener conto dei nuovi obiettivi stabiliti dal Green Deal, è previsto nel 2023.

L'attuazione del [Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima](#), pubblicato il 21 gennaio 2020, sarà assicurata dai decreti legislativi di recepimento delle direttive europee in materia di efficienza energetica, di fonti rinnovabili e di mercati dell'elettricità e del gas, che saranno emanati nel corso del 2020.

I principali **obiettivi del PNIEC italiano** sono:

- una quota di **energia da fonti rinnovabili** nei consumi finali lordi di energia pari al **30%**;
- una quota di energia da **fonti rinnovabili** nei consumi finali lordi di energia nei **trasporti del 22%** (a fronte del 14% previsto dalla UE);
- una **riduzione dei consumi di energia** primaria del **43%** (a fronte di un obiettivo UE del 32,5%);
- la **riduzione dei "gas serra"** dei settori non ETS del **33%** rispetto al 2005 (a fronte di un obiettivo UE superiore del 30%).

Tabella 1 - Principali obiettivi su energia e clima dell'UE e dell'Italia al 2020 e al 2030

	Obiettivi 2020		Obiettivi 2030	
	UE	ITALIA	UE	ITALIA (PNIEC)
Energie rinnovabili (FER)				
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia	20%	17%	32%	30%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti	10%	10%	14%	22%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento			+1,3% annuo (indicativo)	+1,3% annuo (indicativo)
Efficienza energetica				
Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007	-20%	-24%	-32,5% (indicativo)	-43% (indicativo)
Risparmi consumi finali tramite regimi obbligatori efficienza energetica	-1,5% annuo (senza trasp.)	-1,5% annuo (senza trasp.)	-0,8% annuo (con trasporti)	-0,8% annuo (con trasporti)
Emissioni gas serra				
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS	-21%		-43%	
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS	-10%	-13%	-30%	-33%
Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-20%		-40%	
Interconnettività elettrica				
Livello di interconnettività elettrica	10%	8%	15%	10% ¹
Capacità di interconnessione elettrica (MW)		9.285		14.375

Fonte: PNIEC (gennaio 2020)

Industria ed economia circolare

Secondo la Commissione l'industria dell'UE contribuisce per il **20 per cento** alle emissioni di gas

a effetto serra dell'UE ed utilizzando solo il **12 per cento** di materiali riciclati è ancora troppo dipendente dall'estrazione di materie prime.

In tale settore la Commissione europea ha annunciato la presentazione di:

- una **strategia industriale** basata sulla digitalizzazione e le nuove tecnologie per **decarbonizzare** e modernizzare le industrie ad alta intensità energetica.

La proposta ([COM\(2020\)102](#)), presentata il 10 marzo 2020, prevede tra l'altro: un piano di azione sulla **proprietà intellettuale**; il riesame delle norme dell'UE in materia di **concorrenza**; un libro bianco per contrastare gli effetti distorsivi delle **sovvenzioni estere** nel mercato unico; misure per modernizzare e **decarbonizzare le industrie ad alta intensità energetica**, sostenere le industrie della mobilità sostenibile e intelligente e promuovere l'efficienza energetica; un piano di azione per le **materie prime essenziali e prodotti farmaceutici**; un'alleanza per l'**idrogeno pulito**, per le **industrie a basse emissioni di carbonio**, su cloud e piattaforme industriali e sulle materie prime; norme e orientamenti in materia di appalti pubblici verdi; una rinnovata attenzione all'innovazione, agli investimenti e alle competenze.

- una proposta per la **produzione di acciaio a zero emissioni** di carbonio (entro il 2020);
- il rilancio del **piano d'azione strategico sulle batterie** del 2018, anche in vista della maggiore diffusione dei veicoli elettrici (entro ottobre 2020).

Ulteriori misure sono preannunciate per realizzare in modo compiuto l'**economia circolare** e promuovere **cicli produttivi e prodotti sostenibili**.

In particolare, la Commissione prevede la presentazione di un nuovo **piano di azione per l'economia circolare**. La proposta, presentata l'11 marzo 2020 con la comunicazione [COM\(2020\)98](#) prevede misure volte ad incentivare la produzione di beni sostenibili, **durevoli e riparabili**, valutando tra l'altro l'introduzione di un "diritto alla riparazione". Il piano è in primo luogo rivolto ai settori caratterizzati da uno sfruttamento più intensivo di risorse e da una più alta produzione di rifiuti: **tessile, edilizia e materiali da costruzione, elettronica, materie plastiche, veicoli, imballaggi, batterie**. Iniziative sono previste per: *a)* favorire il **riutilizzo** delle materie prime e il mercato delle **materie prime secondarie**; *b)* contrastare l'**obsolescenza programmata** dei **dispositivi elettronici** favorendone il recupero, il riuso e l'**upgrading**; *c)* combattere le false dichiarazioni di ecocompatibilità dei prodotti "verdi"; *d)* introdurre requisiti per la produzione e il riutilizzo degli imballaggi. Il piano comprende inoltre: *a)* misure per favorire un uso sostenibile della **plastica** e favorirne il riciclaggio; *b)* il monitoraggio dell'attuazione delle norme sulla **plastica monouso**; *c)* misure per limitare l'utilizzo di **microplastiche** e le emissioni di materie plastiche prodotte da materiali quali tessuti o pneumatici; *d)* nuove norme in materia di **rifiuti** e un'iniziativa per armonizzare i sistemi di **raccolta differenziata**. La Commissione preannuncia di voler limitare le spedizioni di rifiuti verso paesi extra UE e contrastare le esportazioni illegali di rifiuti; *e)* atti legislativi e documenti orientativi per introdurre requisiti ecologici per gli **acquisti pubblici**.

Edilizia

Secondo la comunicazione gli immobili sono caratterizzati in Europa da una scarsa efficienza energetica e responsabili di circa il **40% del consumo energetico** complessivo. Il tasso di ristrutturazione annuale varia negli Stati membri dallo 0,4% all'1,2%, incidenza che la Commissione vorrebbe raddoppiare con un'intensa attività di **ristrutturazione del parco immobiliare** pubblico e privato.

In tale ambito si prevedono:

- il monitoraggio dell'applicazione della direttiva sulla **prestazione energetica** nell'edilizia; La direttiva [2018/844](#) ha introdotto: misure volte a favorire le ristrutturazioni del parco immobiliare per migliorarne il risparmio energetico; un indicatore "d'intelligenza" che misuri la capacità degli edifici di adattare il consumo energetico alle esigenze degli abitanti; la realizzazione di punti di ricarica per i

veicoli elettrici. La Commissione dovrebbe anche valutare le **strategie nazionali di ristrutturazione a lungo termine** degli Stati membri al fine di riqualificare e decarbonizzare il **parco immobiliare entro il 2050**, favorendo la trasformazione degli edifici esistenti in edifici a energia **quasi zero**.

Si ricorda che, sulla base dell'articolo 23 della legge di delegazione europea 2018 (legge n. 117/2019), è in corso di adozione il decreto legislativo di recepimento della citata direttiva ([AG 158](#)).

L'atto definisce la Strategia nazionale di ristrutturazione a lungo termine parte integrante del **Piano nazionale integrato per l'energia ed il clima**, fissa obiettivi indicativi periodici per il 2030, il 2040 e il 2050, e indicatori di progresso misurabili, e introduce alcune novità quali:

- 1) il **calcolo della prestazione energetica**, in luogo della sola certificazione;
- 2) **esercizio, conduzione, controllo, ispezione e manutenzione degli impianti termici** per la climatizzazione invernale ed estiva e per la preparazione dell'acqua calda sanitaria in luogo delle ispezioni periodiche attualmente previste;
- 3) la diffusione delle infrastrutture di **ricarica dei veicoli elettrici** e la loro integrazione negli edifici.

L'atto prevede inoltre:

1) che **gli incentivi pubblici** volti a migliorare l'efficienza energetica in occasione della ristrutturazione degli edifici, siano **commisurati ai risparmi energetici perseguiti o conseguiti**. Il monitoraggio dei risparmi energetici è effettuato dalla medesima autorità che concede l'incentivo;

2) la ridefinizione ad opera di un decreto del Ministero dello sviluppo economico dei requisiti richiesti agli installatori di sistemi tecnici nell'edilizia;ù

3) l'istituzione del **Portale Nazionale sulla prestazione energetica degli edifici**, per fornire a cittadini, imprese e P.A., informazioni sulla prestazione energetica degli edifici, sulle migliori pratiche per le riqualificazioni energetiche, sugli strumenti di promozione per migliorare la prestazione energetica, compresa la sostituzione delle caldaie a combustibile fossile con alternative più sostenibili, e sugli attestati di prestazione energetica.

In materia di attestato di prestazione energetica (APE) si prevede che:

1) la validità temporale massima dell'APE di dieci anni venga subordinata anche al **rispetto delle prescrizioni** inerenti l'integrazione negli edifici dei punti di **ricarica dei veicoli elettrici**;

2) l'installazione, sostituzione o miglioria di un sistema tecnico debba essere accompagnata dall'**analisi della prestazione energetica globale**;

3) il sistema informativo comune di gestione del catasto degli edifici e degli attestati di prestazione energetica (cd. **catasto degli APE**) deve consentire la **raccolta** dei dati relativi al **consumo di energia degli edifici** pubblici e privati per cui l'APE è rilasciato.

- la possibilità di includere le **emissioni degli edifici** nel sistema di **scambio di quote di emissioni ETS**;

In merito a tale ipotesi il Parlamento europeo ha espresso riserve nella [risoluzione approvata il 15 gennaio 2020](#) affermando che potrebbe comportare bollette energetiche più elevate senza raggiungere l'obiettivo di favorire le ristrutturazioni e riqualificazioni edilizie e il conseguente risparmio energetico.

- **il riesame del regolamento**

(UE) n. 305/2011 sui **prodotti da costruzione** per allineare il settore ai principi dell'economia circolare.

Trasporti

Le **emissioni** di gas a effetto serra prodotte dai **trasporti** ammontano a circa il **25%** del totale delle emissioni europee. Per questo comparto la Commissione ipotizza una riduzione di emissioni del **90%** entro il 2050.

Al riguardo potrebbe risultare opportuno acquisire elementi utili a valutare la concreta realizzabilità di questo obiettivo, alla luce dei progressi tecnologici attuali e di quelli preventivabili nei prossimi anni.

Tra le iniziative della Commissione europea figurano:

- una **strategia per la mobilità intelligente e sostenibile**, che tra l'altro trasferisca parte del trasporto merci su **ferrovia**, trasporto **marittimo a corto raggio** o **vie navigabili**;

Una nuova proposta in materia potrebbe sostituire la proposta di revisione della direttiva sui trasporti combinati ([COM\(2017\)648](#)).

- il rilancio della proposta per il **cielo unico europeo** per razionalizzare le rotte e diminuire la produzione di emissioni del trasporto aereo;
- la **revisione delle esenzioni fiscali** per i **combustibili** e la **cancellazione delle sovvenzioni ai combustibili fossili**;
- l'estensione del sistema di scambio di quote di emissioni **ETS** al **trasporto marittimo** e la riduzione delle quote gratuite assegnate alle compagnie aeree;
Il trasporto marittimo emette circa 940 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno ed è responsabile di circa il **2,5%** delle **emissioni** di gas serra globali (Fonte: International Maritime Organization), il 13% a livello dell'Unione europea (Fonte: Commissione) ed ha registrato un aumento del **48%** tra il 1990 e il 2008
- la rivalutazione della proposta di direttiva ([COM\(2017\)275](#) c.d. **eurobollo**) sulla tassazione a carico degli autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture;
- regolare l'accesso delle **navi** più inquinanti nei porti dell'Unione e obbligare le imbarcazioni ormeggiate ad alimentarsi con elettricità;
- finanziamenti per la realizzazione di una **rete pubblica di punti di ricarica** e nell'ambito di infrastrutture per i **combustibili alternativi**;
- la revisione delle norme sull'infrastruttura per i **combustibili alternativi** (direttiva [2014/94/UE](#)) e del regolamento TEN-T sulle **reti transeuropee di trasporto** per favorire la diffusione di vetture e imbarcazioni a zero o basse emissioni;
- la revisione della normativa europea in materia di **emissioni di CO2 di auto e furgoni**.
In materia si ricorda la recente adozione dei regolamenti [2019/631](#) e [2019/1242](#) e della direttiva [2019/1161](#)).

La Commissione infine intende promuovere anche attraverso il programma "**Meccanismo per collegare l'Europa**" (**MCE**) **systemi intelligenti di mobilità** di gestione del traffico e soluzioni di "**Mobility as a service**" (**Maas**) per rendere sostenibile la mobilità, ridurre il traffico e l'inquinamento, favorire il trasporto pubblico.

Agroalimentare

La Commissione preannuncia la possibile revisione del regolamento [2018/841](#) sul **uso del suolo** e la **silvicoltura** coerentemente con la revisione dei nuovi obiettivi climatici che verranno fissati per il 2030.

Il regolamento prevede che a partire dal 2021 ogni **Stato membro bilanci le emissioni risultanti dall'uso di suolo** con un **equivalente assorbimento di CO2 dall'atmosfera**, ad esempio compensando un disboscamento con iniziative di rimboschimento, pozzi di assorbimento del carbonio, o una migliore gestione delle foreste esistenti. A tal fine gli Stati membri hanno presentato alla Commissione piani nazionali di contabilizzazione forestale.

In attesa dell'avvio della politica agricola comune, la Commissione richiederà quindi agli Stati membri di tenere conto degli orientamenti e degli obiettivi del Green Deal nei **piani strategici nazionali** per l'**agricoltura** prevedendo una **riduzione** significativa dell'uso di **pesticidi chimici, fertilizzanti e antibiotici** ed un maggiore ricorso a pratiche sostenibili: **agricoltura di precisione, biologica, agroecologia, agrosilvicoltura**, pratiche di allevamento più rispettose del **benessere degli animali**.

La Commissione propone che la **Politica agricola comune** ed il **Fondo per gli affari marittimi e la pesca** contribuiscano alle politiche per il clima nella misura rispettivamente del **40%** e del **30%** del proprio bilancio.

Al riguardo si segnala l'opportunità di chiarire se la previsione della destinazione di una quota parte così rilevante di risorse non possa pregiudicare il conseguimento degli altri obiettivi del settore e comportare oneri significativi per gli operatori del settore agricolo in un contesto, quello della rinegoziazione della PAC, che prevede una contrazione delle risorse assegnate.

Intende inoltre:

- presentare una **strategia "dal produttore al consumatore"** per un sistema alimentare sostenibile, volto a ridurre l'impatto ambientale delle produzioni agricole e ittiche intervenendo su **trasporti**, attività di **trasformazione**, **commercio**, **stoccaggio**, **imballaggio**, **rifiuti**, **contrasto delle frodi alimentari**;
- introdurre **limiti alle importazioni** dei prodotti alimentari provenienti da **paesi terzi non conformi alla normativa europea in materia ambientale**;
- misure per offrire ai consumatori informazioni sull'**impronta ambientale degli alimenti**, ovvero sulla quantità di emissioni legata alla loro produzione.

Ambiente

Per favorire la resilienza dell'ambiente ai cambiamenti climatici, la Commissione intende presentare una **strategia sulla biodiversità** recante l'ampliamento delle aree protette a partire da quelle definite di interesse europeo, la tutela **delle aree marine**, l'aumento del **verde nelle città** e il **rimboschimento** delle foreste, che contribuiscono all'**assorbimento di CO2**.

Al riguardo potrebbe risultare opportuno acquisire elementi di maggiore dettaglio sulla quota parte di emissioni che a giudizio della Commissione potrebbero essere riassorbite attraverso questi strumenti tenuto conto che l'obiettivo dell'azzeramento totale non si applicherebbe in maniera lineare per tutti i settori, si veda ad esempio il settore dei trasporti in cui la riduzione attesa è del 90%.

La strategia preparerà la posizione dell'Unione europea alla **Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica** che si terrà a nell'ottobre 2020 a Kunming, in Cina.

La Commissione intende inoltre *presentare*:

- misure per contrastare la **deforestazione** globale e per la tutela dei **mari** e degli **oceani**.
- un **piano d'azione** per raggiungere l'obiettivo "**inquinamento zero**" di **aria, acqua e suolo**; Obiettivo del piano: 1) proteggere le acque dalle contaminazioni derivanti dalle produzioni agricole, dal deflusso urbano, dagli scarichi industriali e dai prodotti farmaceutici; 2) limitare gli **interferenti endocrini**, **sostanze chimiche** nocive dai prodotti anche d'importazione circolanti nell'UE.

Secondo l'Agenzia europea dell'ambiente l'estrazione di acqua totale dell'UE è diminuita del 19% tra il 1990 e il 2015 (relazione: L'ambiente in Europa: Stato e prospettive nel 2020).

- una **strategia in materia di sostanze chimiche** e misure per la **prevenzione degli incidenti industriali**.

Ricerca

Alla transizione ecologica dovrebbe contribuire la ricerca in tecnologie pulite anche grazie al programma **Orizzonte Europa** che vi dedicherebbe il 35% del proprio bilancio e quattro "**missioni**" orientate alle politiche per il clima:

- 1) adattamento ai **cambiamenti climatici** e **trasformazione della società**;
- 2) **città climaticamente neutre** e "intelligenti";
- 3) tutela degli **oceani**, dei **mari** e delle **acque** costiere e interne;
- 4) tutela e salute del **suolo** e della **produzione alimentare**.

La Commissione richiama inoltre: 1) **partenariati tra industria e Stati membri** nel settore dei trasporti, delle **batterie**, **dell'idrogeno pulito**, e della produzione di acciaio a basse emissioni di carbonio, la bioindustria circolare e l'ambiente edificato; 2) i programmi dell'**Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT)** e del **Consiglio europeo per l'innovazione (CEI)** per Start-up e PMI operanti in settori ad alto potenziale innovativo.

Il rapporto con i Paesi terzi

La comunicazione reca una serie di indicazioni per le prossime iniziative dell'UE a livello globale

in materia di clima e ambiente, sia nel contesto delle principali organizzazioni internazionali, sia con riferimento ai profili di cooperazione con gli Stati terzi, specie quelli i cui sistemi economici non sono sufficientemente evoluti in termini di allineamento ai paesi europei per quanto riguarda gli standard relativi all'emissioni di gas serra.

In tale ambito l'UE, oltre a rivendicare il ruolo di leader mondiale nel processo di riduzione delle emissioni, intende concretamente utilizzare la diplomazia, gli scambi e la cooperazione allo sviluppo per promuovere a livello internazionale l'azione per il clima. La Commissione ribadisce l'importanza degli obiettivi stabiliti con l'**Accordo di Parigi**, e si impegna a fissare norme per una crescita sostenibile in tutte le catene globali del valore.

I profili principali di tale politica sono:

- la **collaborazione con l'Africa**, ponendo i temi del clima e dell'ambiente al centro dei futuri rapporti con tale continente;
- il rafforzamento del **dialogo con i paesi del G20**;
- un'**agenda verde** per i **Balcani occidentali**, nonché collaborazioni specifiche con il partenariato orientale e il vicinato meridionale;
- alleanze verdi con i paesi partner dell'**America latina**, i **Caraibi**, l'**Asia** e il **Pacifico**.

La Commissione intende destinare al sostegno di obiettivi in materia di clima il **25 per cento** dello Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale dell'UE.

Secondo la Commissione, attualmente più del **40 per cento** del **finanziamento pubblico** mondiale per il clima proviene dall'UE.

Un patto europeo per il clima

La Commissione intende coinvolgere opinione pubblica e **portatori di interesse** nell'implementazione del Green deal europeo presentando un "**Patto per il clima**" articolato in tre modalità:

- condivisione di **informazioni** sulle questioni relative al cambiamento climatico e al degrado ambientale;
- **spazi fisici e virtuali** per la presentazione di iniziative legate agli obiettivi del Green Deal;
- sostegno della Commissione ad **iniziative dal basso** in materia di ambiente.

Il patto dovrebbe basarsi sull'esperienza dei **dialoghi con i cittadini** patrocinati dalla Commissione (dibattiti pubblici con i Commissari europei e altri responsabili decisionali dell'UE), delle **assemblee dei cittadini in tutta l'UE**, e dei **comitati per il dialogo sociale** (forum di discussione tra parti sociali e Istituzioni europee).

Piano di investimenti per un'Europa sostenibile (COM(2020)21)

Il **Piano di investimenti per un'Europa sostenibile** costituisce il **pilastro investimenti** del Green Deal europeo e ha l'obiettivo principale di **mobilizzare**, attraverso il bilancio UE e gli strumenti associati, in particolare il Programma InvestEU, **investimenti sostenibili privati e pubblici per almeno 1.000 miliardi di euro nel prossimo decennio**.

La Commissione europea stima che il conseguimento degli **obiettivi dell'UE in materia di clima ed energia**, già fissati nel citato **Quadro 2030** per il clima e l'energia (riduzione delle **emissioni** di gas a effetto del **40%** rispetto ai livelli del 1990; quota di produzione di energia da fonti rinnovabili di almeno **32%**; miglioramento del **32,5%** dell'**efficienza energetica**), richiederà **investimenti supplementari per 260 miliardi di euro l'anno entro il 2030**.

La stima riguarda principalmente gli investimenti nel settore dell'energia e dell'edilizia e un segmento del settore dei trasporti (veicoli). Il settore che, secondo la Commissione europea, richiede il fabbisogno medio maggiore è quello della ristrutturazione degli edifici. Investimenti significativi si ritengono necessari anche in altri settori come l'agricoltura, per affrontare problemi quali: perdita di biodiversità, inquinamento, protezione del capitale naturale, sostegno all'economia circolare e all'economia blu, riqualificazione del capitale umano e sostegno sociale alla transizione. Investimenti ulteriori saranno richiesti per la più ampia digitalizzazione di tutti i settori, considerata fattore abilitante alla transizione sostenibile.

In sostanza, allo stato attuale, la Commissione europea non quantifica il fabbisogno finanziario

stimato né per innalzare l'obiettivo esistente di riduzione delle emissioni al 2030, né per raggiungere l'obiettivo principale del Green Deal di azzerare le emissioni al 2050; i dati a disposizione e le previsioni sembrano, infatti, limitarsi solo agli obiettivi, già esistenti, al 2030, per il raggiungimento dei quali servirebbero, appunto, a giudizio della Commissione medesima, 260 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi l'anno.

Fonti di finanziamento

Secondo la Commissione europea (*vedi grafico sotto*), le **fonti di finanziamento** che permetteranno di raggiungere, nel prossimo decennio, almeno il livello di 1.000 miliardi di euro di investimenti saranno:

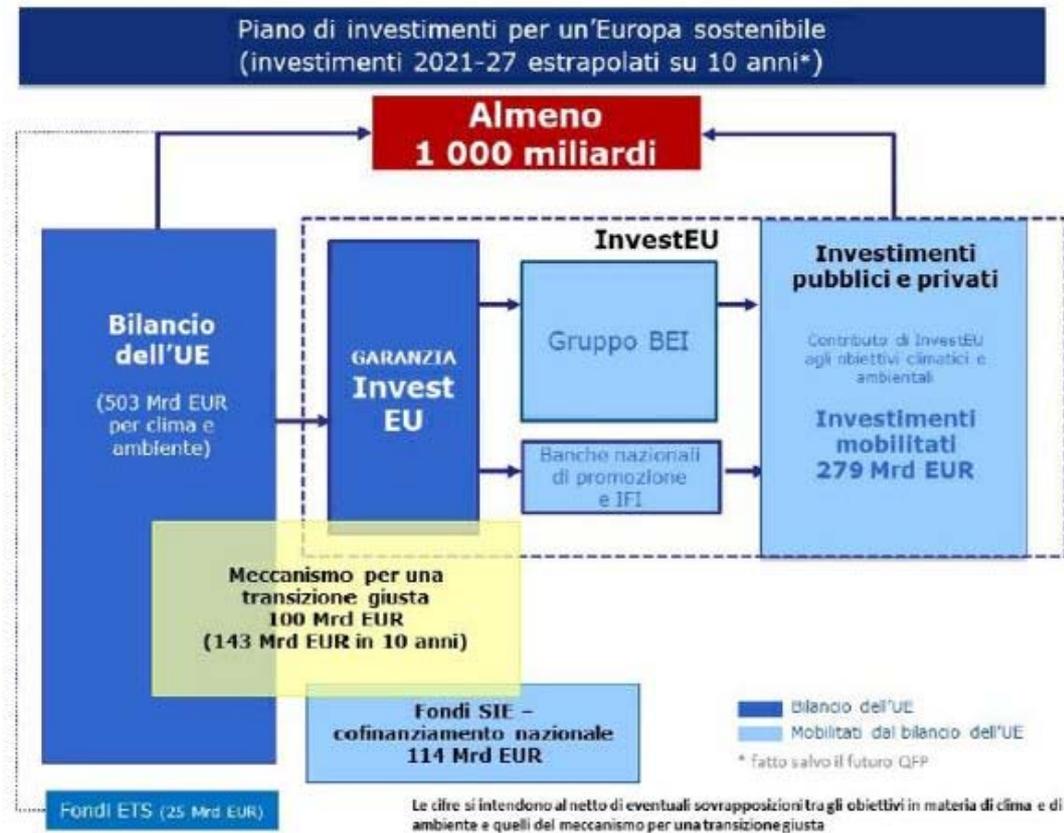
- il **bilancio dell'UE**: il **prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027** proposto dalla Commissione europea prevede di destinare il **25% del bilancio totale** per il **clima e l'ambiente** attraverso **molteplici programmi**, tra cui: Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, Fondo europeo agricolo di garanzia (quindi **politica agricola comune**): 40% della dotazione complessiva al sostegno di progetti che contribuiscono al conseguimento di obiettivi legati al clima; **Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo di coesione**: dovrebbero investire in progetti relativi al clima e all'ambiente oltre il 30% della dotazione complessiva; **Orizzonte Europa**: almeno il 35% della dotazione dovrebbe essere destinato al conseguimento di obiettivi in materia di clima; fondi **LIFE**: oltre il 60% della dotazione dovrebbe essere destinato a conseguire gli obiettivi in materia di clima **Meccanismo per collegare l'Europa**: almeno il 60% del bilancio (sostegno alle infrastrutture di trasporto, dell'energia e digitali) dovrebbe essere destinato alla realizzazione di obiettivi in materia di clima. Nel complesso, calcolando su un periodo di 10 anni e partendo dal presupposto che gli obiettivi climatici *post* 2027 saranno quanto meno mantenuti, la **spesa per il clima e l'ambiente** a titolo del **bilancio dell'UE** dovrebbe rappresentare, **tra il 2021 e il 2030**, un contributo complessivo pari a **503 miliardi di euro**, ed attivare, nello stesso arco di tempo, **cofinanziamenti nazionali supplementari per 114 miliardi di euro** a progetti in materia di clima e ambiente;

Si segnala che sul nuovo QFP 2021-2027, così come sui singoli programmi settoriali, sono ancora in corso i negoziati tra le Istituzioni europee. Sembrerebbe non essere messo in discussione l'obiettivo di destinare il 25% del bilancio totale per il clima e l'ambiente, ma i negoziati appaiono, invece, complessi in merito alle risorse complessive del bilancio stesso su cui, a seguito della pandemia COVID-19, la Commissione europea si è impegnata a presentare presto una nuova proposta recante un incremento assai consistente delle risorse stanziato allo scopo di fronteggiare l'impatto economico e sociale della pandemia stessa e sostenere una vigorosa ripresa degli investimenti. Le istituzioni dell'UE sembrano voler confermare l'intenzione di attribuire comunque carattere prioritario al progetto del New Deal europeo per il potenziamento della lotta ai cambiamenti climatici.

- il **Programma InvestEU**: si tratta del programma proposto dalla Commissione europea per succedere al Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) con l'obiettivo di mobilitare 650 miliardi di euro di investimenti nel periodo 2021-2027. È parte del QFP 2021-2027 e, quindi, anche su di esso sono **ancora in corso i negoziati** tra le Istituzioni europee. Tuttavia, la Commissione europea ha proposto un **obiettivo climatico** per InvestEU pari almeno al **30%**, che, se confermato, mobiliterebbe circa 195 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati destinati al clima e all'ambiente tra il 2021 e il 2027, cioè quasi 28 miliardi di euro all'anno, e circa **279 miliardi di euro** nell'arco di un decennio. Inoltre, si prevede che anche la **Banca europea per gli investimenti (BEI)** e altri enti finanziari internazionali e nazionali giochino un ruolo sempre più importante nel finanziare la transizione sostenibile. La BEI in particolare diventerà la **banca dell'UE per il clima** e, come ha annunciato, dovrebbe aumentare progressivamente la percentuale dei suoi finanziamenti destinata all'azione per il clima e alla sostenibilità ambientale, portandola, entro il 2025, al **50% delle**

operazioni;

- il **Meccanismo per una transizione giusta**: dovrebbe mobilitare almeno 100 miliardi di euro di investimenti nel periodo 2021-2027 e, quindi, circa **143 miliardi di euro nell'arco di un decennio** (Vedi infra);
- il **Fondo per la modernizzazione e il Fondo per l'innovazione del sistema di scambio delle quote di emissione dell'UE (Fondi ETS)**, entrambi finanziati al di fuori del bilancio dell'UE a lungo termine, che contribuiranno alla transizione dell'UE verso la neutralità climatica con **almeno 25 miliardi di euro**.



Quadro favorevole agli investimenti sostenibili per gli investitori privati e per il settore pubblico

Il Piano ha anche l'obiettivo di creare un **quadro** che consenta facilmente ai privati e al settore pubblico di effettuare **investimenti sostenibili**. La Commissione europea intende, in particolare, impegnarsi per:

- porre la **finanza sostenibile** al centro del sistema finanziario;

In tale ambito, la Commissione europea ricorda che, nel contesto del [piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile](#) (marzo 2018), è stata presentata una proposta di regolamento (*su cui è stato recentemente trovato un accordo politico fra i legislatori*) per l'istituzione di un **quadro che favorisce gli investimenti sostenibili (tassonomia dell'UE)**. La tassonomia dell'UE **stabilirà se un'attività economica sia ecosostenibile**. La Commissione europea annuncia di volersi impegnare in particolare per: preparare nel 2020 gli atti delegati sugli obiettivi della tassonomia dell'UE relativi ai cambiamenti climatici e entro la fine del 2021 gli atti delegati sugli altri obiettivi ambientali della tassonomia dell'UE; riflettere su come il settore pubblico possa utilizzare la tassonomia dell'UE, nell'ambito del Green Deal europeo, al di là di InvestEU; lanciare una **consultazione pubblica** su una **strategia rinnovata per la finanza sostenibile** nel primo trimestre del 2020 al fine di presentare la strategia nel terzo trimestre del 2020; istituire una **norma UE per le obbligazioni verdi** nel 2020.

- fornire al **settore pubblico orientamenti e mezzi** adeguati per realizzare investimenti sostenibili;

In tale ambito, la Commissione europea annuncia di volersi impegnare in particolare per: includere, da quest'anno, la **sostenibilità ambientale** come **parte integrante delle Relazioni per paese nell'ambito del Semestre europeo**; aiutare gli Stati membri a individuare il loro fabbisogno di investimenti sostenibili e le possibilità di finanziamento per ciascuno di essi dal 2020 in poi; collaborare con gli Stati membri per individuare ed effettuare un'analisi comparativa delle pratiche di bilancio verdi; proporre ulteriori norme e orientamenti per gli **appalti pubblici verdi**; fornire orientamenti sull'applicazione del principio dell'efficienza energetica al primo posto nell'ambito delle decisioni di investimento.

- consentire investimenti sostenibili attraverso un **quadro appropriato sugli aiuti di Stato**;

In tale ambito, la Commissione europea annuncia di volersi impegnare per: continuare ad attuare con efficacia le norme sugli aiuti di Stato e **applicare in modo flessibile le norme vigenti nei settori fondamentali per la transizione verso un'economia climaticamente neutra** (si tratta soprattutto degli aiuti per trasformare i processi produttivi rendendoli climaticamente neutri e per migliorare l'efficienza energetica degli edifici, per il teleriscaldamento, per la chiusura delle centrali a carbone, per l'economia circolare); **rivedere entro il 2021 le norme sugli aiuti di Stato** alla luce degli obiettivi strategici del Green Deal europeo.

Supporto pratico alle pubbliche amministrazioni e ai promotori di progetti

Infine, il Piano si prefigge di fornire **supporto** alle **amministrazioni pubbliche** e ai **promotori dei progetti** ai fini dell'individuazione, della strutturazione e dell'esecuzione di progetti sostenibili.

In tale ambito, la Commissione europea annuncia di volersi impegnare, in particolare, per: fornire, attraverso il programma di sostegno alle riforme, assistenza tecnica agli Stati membri per aiutarli a concepire e attuare riforme che favoriscano la crescita, anche coadiuvandoli nell'elaborazione di strategie di investimento sostenibile; fornire, mediante il polo di consulenza InvestEU, **servizi di consulenza ad hoc ai promotori pubblici e privati di progetti sostenibili**; proporre uno **strumento di screening per gli appalti sostenibili** che garantisca l'ecologizzazione dei progetti infrastrutturali pubblici.

Il meccanismo per una transizione giusta

Mentre il Piano di investimenti è finalizzato a sostenere il Green Deal nel suo complesso, il **Meccanismo per una transizione giusta** ha l'obiettivo di mobilitare investimenti per **almeno 100 miliardi di euro nel periodo 2021-2027** specificamente **destinati alle regioni più esposte** alle ripercussioni negative della transizione a causa della loro **dipendenza dai combustibili fossili** o da **processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra**.

La **transizione verde**, secondo la Commissione europea, comporterà il **declino di alcuni settori economici** caratterizzati da una più alta intensità di emissioni o basati su combustibili fossili, con un calo irreversibile della produzione economica e dei livelli di occupazione, e la **trasformazione** dei settori in cui i processi ad alta intensità di carbonio potranno essere sostituiti da soluzioni tecnologiche alternative mantenendo la produzione economica e l'occupazione.

Nel complesso, secondo i dati riportati dalla Commissione europea, **108 regioni europee** ospitano infrastrutture **del settore carbonifero** impiegando quasi **237 mila persone in attività connesse al carbone**, mentre quasi **10 mila persone** sono impiegate in attività di estrazione della **torba** e circa **6 mila** nell'industria dello **scisto bituminoso**. Dalla catena del valore dei combustibili fossili e dai processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra dipendono inoltre anche **numerosi posti di lavoro indiretti**. Il Meccanismo proposto si compone di **tre pilastri**:

1) un **Fondo per una transizione giusta** (*vedi infra*) che, con una dotazione di **7,5 miliardi di euro**, perseguirà gli obiettivi della politica di coesione nel contesto specifico della transizione verso la neutralità climatica;

2) un **regime specifico** per una transizione giusta **nell'ambito di InvestEU** volto a mobilitare fino a **45 miliardi di euro** di investimenti con una dotazione di circa 1,8 miliardi di euro;

3) uno **Strumento di prestito per il settore pubblico presso la Banca europea per gli investimenti** (che la Commissione dovrebbe istituire prossimamente), garantito dal bilancio dell'UE, destinato a mobilitare **tra 25 e 30 miliardi di euro di investimenti**. Lo strumento dovrebbe basarsi su un contributo di 1,5 miliardi di euro a carico del bilancio dell'UE e su un prestito della BEI di 10 miliardi di euro a proprio rischio.

Di seguito un grafico riassuntivo della Commissione europea:



Il fondo per una transizione giusta (COM(2020)22 E 23)

Il **Fondo per una transizione giusta** (*Just Transition Fund* - JTF) è volto a fornire **sostegno ai territori che fanno fronte a gravi sfide socioeconomiche** derivanti dal processo di **transizione** verso un'economia dell'Unione climaticamente neutra entro il 2050.

Il **quadro giuridico** è costituito da una proposta di regolamento che istituisce il **Fondo per una transizione giusta** (COM(2020)22) e dalle **modifiche** da apportare conseguentemente alla proposta di regolamento sulle **disposizioni comuni** applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti, al fine di **integrarvi il Fondo per una transizione giusta** (proposta modificata di regolamento COM(2020)23).

Nella relazione presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 234 del 2012, il Governo segnala la particolare urgenza delle proposte in quanto si vanno a innestare nei già complessi negoziati in corso sul Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2021-2027 e sul relativo pacchetto legislativo per la nuova politica di coesione. Per il Governo è necessario scongiurare il rischio che le proposte ritardino l'avvio della nuova programmazione dei fondi della coesione e ne appesantiscano il relativo processo.

Di seguito le **caratteristiche principali** del Fondo per una transizione giusta.

Dotazione finanziaria

Il Fondo fornirebbe sostegno all'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" in **tutti gli Stati membri** con una **dotazione**, per il periodo **2021-2027**, pari a **7,5 miliardi di euro a prezzi 2018** (in aggiunta alle risorse del prossimo QFP 2021-2027 prospettate dalla Commissione europea e su cui sono in corso i negoziati), che potrà essere integrata da risorse supplementari (non richiedono un sostegno complementare a carico del FESR o del FSE+) stanziato nel bilancio dell'Unione o provenienti da altre risorse.

L'estensione del fondo a tutti gli Stati membri (con particolare riguardo a settori industriali a più alta intensità energetica, e più inquinanti, come il settore siderurgico) e non solo a quelli più in ritardo sulla transizione climatica, è stata una richiesta formulata anche dal Governo italiano.

Gli **Stati membri integrerebbero** la dotazione del Fondo ad essi assegnata con le **loro risorse** a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale (**FESR**) e del Fondo sociale europeo Plus (**FSE+**). In particolare, a fronte di **ogni euro** richiesto al Fondo, gli Stati membri dovrebbero versare un **contributo compreso tra 1,5 e 3 euro** dalle loro risorse FESR e FSE+ ma senza fornire oltre il 20% delle proprie dotazioni iniziali a titolo del FESR e del FSE+ (calcolato per ciascun Fondo). Inoltre, fornirebbero un **cofinanziamento nazionale** a integrazione delle risorse dell'Unione e in conformità delle norme della politica di coesione.

Nelle stime della Commissione europea, il Fondo dovrebbe, nel complesso, generare **finanziamenti tra i 30 e i 50 miliardi di euro nel periodo 2021-2027**.

In sede di Consiglio dell'UE vi sarebbe stato un generale apprezzamento di massima per l'iniziativa; tuttavia, molti Stati membri, Italia compresa (fatta eccezione per Germania, Austria, Paesi Bassi, Danimarca e Svezia), avrebbero sottolineato la necessità di finanziare il Fondo con nuove risorse e non attraverso trasferimenti da altri programmi.

Le risorse del Fondo sarebbero collocate **nell'ambito della Rubrica III (Ambiente e risorse naturali)** del prossimo QFP dell'UE 2021-2027.

In sede di Consiglio dell'UE, diversi Stati membri, tra cui l'Italia, la Francia e la Germania, avrebbero espresso perplessità sulla collocazione del Fondo all'interno della Rubrica III (Risorse naturali e ambiente), in considerazione del fatto che il Fondo ha la coesione come base giuridica (artt. 174 e 175 TFUE), contribuisce dichiaratamente al raggiungimento di un obiettivo proprio della coesione (Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita), riceverà gran parte delle sue risorse da FESR e FSE+ e verrà altresì discusso e negoziato nel contesto del gruppo misure strutturali. Si evidenzia soltanto che, a differenza di quanto avviene nel contesto della politica di coesione, a certe condizioni si potranno sostenere anche le grandi imprese.

Metodo di assegnazione delle risorse

Il **metodo di assegnazione delle risorse** agli **Stati membri** terrebbe conto dell'**entità delle sfide** dovute alla transizione cui devono far fronte le regioni a più alta intensità di gas a effetto serra (attraverso le corrispondenti emissioni industriali di CO₂), delle sfide sociali determinate dalle potenziali perdite occupazionali nel settore industriale, dell'estrazione di carbone e lignite e della produzione di torba e scisto bituminoso; inoltre, terrebbe in considerazione anche il **livello di sviluppo economico** degli Stati membri e la relativa capacità di investimento.

La **Commissione** europea dovrebbe fissare la **ripartizione annuale delle risorse**, tra cui le eventuali risorse aggiuntive, **tra gli Stati membri**, secondo il **metodo di assegnazione** fissato all'**allegato I** della proposta COM(2020)22, che si basa su alcuni **criteri** che prendono in considerazione gli **indicatori economici e sociali riferiti agli Stati membri e alle regioni interessati**.

La Commissione europea precisa che i **dati** usati rispecchiano le ultime statistiche disponibili (2016 per le emissioni e il valore aggiunto lordo dell'industria, 2018 per l'occupazione nei settori del carbone e della lignite, 2017 per la torba e lo scisto bituminoso) e sono ricavati da Eurostat, ad eccezione di quelli riguardanti le emissioni industriali, che provengono dal registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (E-PRTR) dell'Agenzia europea dell'ambiente. Per la torba e lo scisto bituminoso, diversamente da quanto accade nel caso dell'estrazione di carbone e lignite, si prende in considerazione la produzione a causa della mancanza di dati nazionali relativi all'occupazione.

In sostanza, la **quota di ciascuno Stato membro** è calcolata come la **somma ponderata delle quote**, determinate secondo i seguenti **criteri**, ponderati come indicato:

- **emissioni di gas a effetto serra** da impianti industriali nelle **regioni** di livello NUTS 2 in cui l'intensità di carbonio di tali emissioni risulta superiore alla media dell'UE (ponderazione: **49%**);
- livello di **occupazione nel settore dell'estrazione di carbone e lignite** (ponderazione: **25%**);
- livello di **occupazione nell'industria** nelle regioni di cui al punto 1 (ponderazione: **25%**);
- **produzione di torba** (ponderazione: **0,95%**);
- **produzione di scisto bituminoso** (ponderazione: **0,05%**).

In pratica, ai **criteri economici** (emissioni di gas a effetto serra, produzione di torba, produzione di scisto bituminoso) e a quelli **sociali** (occupazione nelle regioni ad alta intensità di carbone e carbonio) è attribuito lo **stesso peso (50%)** ai fini dei calcoli.

Le dotazioni ottenute sarebbero poi **adeguate** per assicurare che **nessuno Stato membro riceva un importo superiore a 2 miliardi di euro**; gli importi superiori a 2 miliardi di euro per Stato membro sarebbero ridistribuiti in proporzione alle dotazioni di tutti gli altri Stati membri. A

questo punto, per garantire un'adeguata concentrazione delle risorse sugli Stati membri meno sviluppati, le quote degli Stati membri così ottenute verrebbero **aumentate o diminuite in funzione della differenza tra l'RNL nazionale pro capite e l'RNL medio pro capite dell'UE-27** (misurato in parità del potere di acquisto) per il periodo 2015-2017. Infine, le dotazioni sarebbero adeguate per assicurare che la dotazione finale a carico del Fondo dia luogo a una **intensità minima dell'aiuto** pro capite (misurata sulla base dell'intera popolazione dello Stato membro) pari almeno a **6 euro** nell'intero periodo.

Secondo la Commissione europea, tale metodo di assegnazione contribuisce a garantire che i fondi siano sufficientemente concentrati sugli Stati membri chiamati a rispondere alle sfide più impegnative, offrendo al contempo un sostegno significativo a tutti gli Stati membri. **Gli Stati membri con un RNL pro capite inferiore al 90% della media dell'UE** (ossia i Paesi che ricevono dal Fondo di coesione), nello specifico, riceverebbero **due terzi circa delle risorse del Fondo**.

Le dotazioni per Stato membro

La Commissione europea ha **già presentato una prima allocazione delle risorse del Fondo per Stato membro** seguendo il metodo descritto precedentemente. Di seguito, le **tabelle** presentate dalla Commissione europea.

Just Transition Mechanism allocation (EUR million)

	Proposed JTF allocation (2018 prices)	Total estimated funding under Pillar 1* (2018 prices)	Estimated expected investments to be mobilized under Pillar 1, 2 and 3** (current prices)
BE	68	311	989
BG	458	1.710	6.205
CZ	581	2.074	7.761
DK	35	217	569
DE	877	4.614	13.387
EE	125	569	1.811
IE	30	187	490
EL	294	1.049	3.923
ES	307	1.397	4.445
FR	402	1.825	5.807
HR	66	235	879
IT	364	1.301	4.868
CY	36	163	518
LV	68	242	906
LT	97	345	1.292
LU	4	23	59
HU	92	330	1.234
MT	8	37	119
NL	220	1.045	3.174
AT	53	331	867
PL	2.000	7.692	27.344
PT	79	283	1.058
RO	757	2.704	10.116
SI	92	327	1.223
SK	162	580	2.170
FI	165	749	2.383
SE	61	380	995
Total	7.500	30.719	104.589

* including the national contribution required under the cohesion policy as well as a minimum transfer of 1.5 EUR from the European Regional Development Fund and/or the Social Fund+ for every 1 EUR drawn from the JTF.

** reflects total minimum funding JTF and expected investment to be mobilised in Pillar 1, 2 and 3 in nominal prices. The split by Member State is an indicative estimate.

A fair, balanced and effective distribution of JTF resources

Weights	49% (2)	25% (3)	25% (3)	0,95% (2)	0,05% (2)	Share in EU total										Allocation	Aid intensity
	Industrial GHG emissions of regions with a high carbon intensity (4)	Employment in industry in regions with carbon-intensive industry (5)	Employment in mining of coal and lignite (6)	Production of peat (7)	Production of oil shale and oil sands (8)	Industrial GHG emissions	Employment in industry in regions with carbon-intensive industry	Employment in mining of coal and lignite	Production of peat	Production of oil shale and oil sands	Share						
											Initial after capping (9)	After GNI per head adjustment (10)	Final share after adjust. for min aid intensity (11)				
MS/Unit	1000 tCO2 equivalent	Thousand	Thousand	Mtoe	Mtoe	%	%	%	%	%	%	%	%	MM EUR	EUR / pers.		
BE	15.512	100	-	-	-	1,7%	1,4%	-	-	-	1,2%	0,9%	0,9%	68,4	6,0	BE	
BG	23.160	177	15	-	-	2,6%	2,5%	6,1%	-	-	3,5%	6,3%	6,1%	458,2	65,0	BG	
CZ	45.627	355	24	-	-	5,1%	5,0%	9,6%	-	-	6,3%	8,0%	7,7%	580,8	54,7	CZ	
DK	2.325	40	-	-	-	0,3%	0,6%	-	-	-	0,3%	0,1%	0,5%	34,7	6,0	DK	
DE	251.158	1.289	17	-	-	27,9%	18,0%	7,0%	-	-	20,7%	12,1%	11,7%	876,6	10,6	DE	
EE	12.950	131	-	0,01	4,1	1,4%	1,8%	-	0,5%	100,0%	1,3%	1,7%	1,7%	125,2	94,9	EE	
IE	5.971	105	-	0,7	-	0,7%	1,5%	-	46,4%	-	1,2%	0,4%	0,4%	29,9	6,2	IE	
EL	35.367	94	4	-	-	3,9%	1,3%	1,5%	-	-	2,7%	4,1%	3,9%	293,6	27,3	EL	
ES	42.768	276	3	-	-	4,7%	3,9%	1,3%	-	-	3,8%	4,3%	4,1%	307,4	6,6	ES	
FR	51.454	353	-	-	-	5,7%	4,9%	-	-	-	4,2%	3,7%	5,4%	401,6	6,0	FR	
HR	4.503	83	-	-	-	0,5%	1,2%	-	-	-	0,6%	0,9%	0,9%	66,8	16,0	HR	
IT	59.472	395	-	-	-	6,6%	5,5%	-	-	-	4,8%	5,0%	4,9%	364,3	6,0	IT	
CY	4.714	35	-	-	-	0,5%	0,5%	-	-	-	0,4%	0,5%	0,5%	35,8	41,4	CY	
LV	1.751	141	-	0,0005	-	0,2%	2,0%	-	0,03%	-	0,6%	0,9%	0,9%	67,8	35,0	LV	
LT	5.037	183	-	0,01	-	0,6%	2,5%	-	-	-	0,9%	1,3%	1,3%	96,7	34,4	LT	
LU	1.419	36	-	-	-	0,2%	0,5%	-	-	-	0,2%	0,0%	0,05%	3,6	6,0	LU	
HU	8.543	97	-	-	-	0,9%	1,4%	-	-	-	0,8%	1,3%	1,3%	92,4	9,4	HU	
MT	124	25	-	-	-	0,0%	0,3%	-	-	-	0,1%	0,1%	0,1%	8,2	17,3	MT	
NL	77.609	209	-	-	-	8,6%	4,0%	-	-	-	5,8%	3,1%	2,9%	226,5	12,8	NL	
AT	6.445	114	-	-	-	0,7%	1,6%	-	-	-	0,8%	0,4%	0,7%	52,9	6,0	AT	
PL	153.192	1.953	139	-	-	17,0%	27,3%	56,8%	-	-	26,7%	26,7%	24,7%	2.000,0	52,7	PL	
PT	11.415	41	-	-	-	1,3%	0,6%	-	-	-	0,8%	1,1%	1,1%	79,2	7,7	PT	
RO	22.340	374	36	0,001	-	2,5%	5,2%	14,5%	0,1%	-	6,4%	10,5%	10,1%	787,1	38,8	RO	
SI	4.743	128	2	-	-	0,5%	1,8%	1,0%	-	-	1,0%	1,3%	1,2%	91,5	44,3	SI	
SK	11.076	128	5	-	-	1,2%	1,8%	2,1%	-	-	1,6%	2,2%	2,2%	162,4	29,8	SK	
FI	29.368	166	-	0,7	-	3,3%	2,3%	-	45,6%	-	2,7%	2,3%	2,2%	164,8	29,9	FI	
SE	13.210	54	-	0,1	-	1,5%	0,8%	-	7,0%	-	1,0%	0,6%	0,8%	60,7	6,0	SE	
Total	901.255	7.165,0	245,2	1,6	4,1	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	7.500,0	17	EU27	

(1) Combined weight of 50% to (2) economic criteria (GHG emissions, production of peat and oil shale) and (3) social criteria (employment in coal and lignite, employment in industry in carbon intensive regions).
(4) Regional carbon intensity is calculated by dividing the amount of GHG emissions by the gross value added of the industry. Carbon intensive regions are those whose industrial GHG emissions are more than twice the EU value.
(5) The level of industrial employment in those regions identified as carbon intensive provides a measure of the social dimension of transition.
(6) The coal sector will be one of the sectors most affected by transition, and the number of jobs in this sector provides a clear measure of the social impact of transition.
(7) Peat production and (8) oil shale extraction has similar features to coal in terms of CO2 intensity.
(9) An upper limit is set to prevent any single Member State receiving an excessive share of the overall Just Transition Fund resources. The upper limit is fixed at EUR 2 billion.
(10) GNI per capita of Member States is factored in to ensure that there is a concentration of resources on the less developed Member States. This correction respectively increases or decreases the national shares of allocation, in proportion to 150% of the difference between the national GNI per capita and the average EU GNI per capita. It benefits the less developed Member States, echoing their lower investment capacity.
(11) A maximum level of aid intensity per Member State is set to that each Member State receives an allocation allowing the support of efficiently managed and effective actions. The maximum aid intensity is set at 6 euro per inhabitant.

L'Italia riceverebbe dal Fondo **364 milioni di euro** (a prezzi 2018); sommando il contributo nazionale richiesto nell'ambito della politica di coesione, nonché un minimo trasferimento di 1,5 euro dal Fondo europeo di sviluppo regionale e/o dal Fondo sociale per ogni 1 euro prelevato dal Fondo di transizione giusta, il totale ammonterebbe a circa **1,3 miliardi di euro** (a prezzi 2018). Tale cifra, secondo le stime della Commissione europea, **mobiliterebbe complessivamente investimenti per circa 4,8 miliardi di euro** (a prezzi correnti). **L'intensità dell'aiuto pro capite** sarebbe di **6 euro** (il minimo consentito).

Si stima, tuttavia, che **L'Italia sarebbe un contributore netto del Fondo per circa 574 milioni di euro**: infatti, a fronte di un'assegnazione di 364 milioni di euro, fornirebbe, al fine di alimentare i 7,5 miliardi del Fondo, risorse pari a circa 930 milioni di euro.

Nella relazione presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 234 del 2012, il Governo precisa comunque che per poter procedere a una compiuta analisi dei costi gravanti sul bilancio nazionale, appare necessario attendere, da un lato, i futuri sviluppi negoziali e, dall'altro, le decisioni di programmazione a livello nazionale. L'impatto finanziario della proposta sul bilancio nazionale dipenderà, infatti, a giudizio del Governo, oltre che dagli esiti del negoziato sul QFP 2021-2027, anche dall'effettiva entità dei trasferimenti dai fondi FESR e FSE+ e dal corrispondente ammontare del cofinanziamento nazionale, da definire in funzione della categoria di regione, secondo le regole proprie del regolamento sulle disposizioni comuni, che sarà assicurato sul Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987.

La **Polonia**, che in occasione del Consiglio europeo del 12 e 13 dicembre 2019 ha dichiarato che, in questa fase, non può impegnarsi ad attuare l'obiettivo di azzerare le emissioni entro il 2050, con **2 miliardi di euro** (massimo consentito per singolo Stato membro), ed un'intensità dell'aiuto pro capite di 52,7 euro, avrebbe la **quota maggiore** delle risorse. A seguire vi sarebbero **Germania (877 milioni di euro**, con un'intensità dell'aiuto pro capite di 10,6 euro), **Romania (757 milioni di euro**, con un'intensità dell'aiuto pro capite di 38,8 euro), **Repubblica Ceca (580 milioni di euro**, con un'intensità dell'aiuto pro capite di 54,7 euro), **Bulgaria (458 milioni di euro**, con un'intensità dell'aiuto pro capite di 65 euro) e **Francia (401 milioni di euro**, con un'intensità dell'aiuto pro capite di 6 euro).

L'assegnazione delle risorse del Fondo nei termini prospettati dalla Commissione europea, sembrerebbe non garantire un'equilibrata ripartizione degli oneri e dei potenziali vantaggi in termini di nuovi investimenti - che hanno una evidente ricaduta sul piano dell'innovazione tecnologica - tra i diversi Stati membri. A titolo esemplificativo, per la Germania si stima una mobilitazione potenziale di investimenti circa tre volte maggiore rispetto a quella prevista per l'Italia.

Nella relazione presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 234 del 2012, il Governo ritiene il Fondo per una transizione giusta uno strumento importante per l'attuazione del Green Deal europeo ma afferma che saranno necessarie maggiori precisazioni sul metodo di allocazione delle risorse da assegnare agli Stati membri, inclusi i criteri di capping e safety net. Inoltre, sostiene che esso non dovrebbe tradursi in un meccanismo "premiante" per gli Stati membri che hanno compiuto meno sforzi nella propria transizione energetica, a spese degli Stati più virtuosi in termini di adempimento degli obiettivi climatici, che si sono già fatti carico delle conseguenze occupazionali della transizione. Pertanto, a giudizio del Governo, andrebbe valutata l'opportunità di introdurre meccanismi volti a tenere in considerazione gli sforzi già compiuti dagli Stati membri più ambiziosi, come l'Italia, come ad esempio le misure già attuate. In sede di Consiglio dell'UE, inoltre, da più parti sarebbe stato richiesto di inserire una stretta condizionalità sul raggiungimento degli obiettivi climatici, in particolare al 2050, per poter beneficiare del Fondo. A tal proposito, si segnala che nell'ultima proposta negoziale sul QFP 2021-2027, presentata dal Presidente del Consiglio europeo Michel, ma che non è riuscita a far convergere le diverse posizioni, si proponeva, per gli Stati membri che non si sono ancora impegnati a livello nazionale a conseguire l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, di limitare l'accesso al Fondo al 50% della rispettiva dotazione nazionale, per poi rendere disponibile il restante 50% al momento dell'accettazione di un tale impegno.

Attività sostenute ed escluse dal sostegno del Fondo

Il Fondo **sosterrebbe unicamente le attività seguenti:**

- a) **investimenti produttivi nelle PMI**, tra cui le start-up, finalizzati alla diversificazione e alla riconversione economica;
- b) **investimenti nella creazione di nuove imprese**, anche mediante incubatori di imprese e servizi di consulenza;
- c) **investimenti in attività di ricerca e innovazione** e promozione del trasferimento di tecnologie avanzate;
- d) **investimenti nella messa in opera di tecnologia** e infrastrutture per l'energia pulita a prezzi accessibili, nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, nell'efficienza energetica e nell'energia rinnovabile;
- e) **investimenti nella digitalizzazione** e nella **connettività digitale**;
- f) investimenti nella **bonifica e decontaminazione** di siti, progetti di ripristino e conversione ad altri usi di terreni;
- g) **investimenti per il potenziamento dell'economia circolare**, anche mediante la prevenzione e la riduzione dei rifiuti, l'uso efficiente delle risorse, il riutilizzo, la riparazione e il riciclaggio;
- h) **miglioramento delle competenze e riqualificazione professionale dei lavoratori**;
- i) **assistenza nella ricerca di lavoro**;
- j) **inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro**;
- k) **assistenza tecnica**.

Inoltre, nelle regioni designate come **regioni assistite** ai fini dell'articolo 107, paragrafo 3, lettere a) e c), TFUE (in particolare, le regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, nonché quello delle regioni di cui all'articolo 349, tenuto conto della loro situazione strutturale, economica e sociale), il Fondo potrebbe sostenere **investimenti produttivi in imprese diverse dalle PMI**, a condizione che tali investimenti siano stati approvati quali elementi di un piano territoriale per una transizione giusta.

Il Fondo potrebbe altresì sostenere gli **investimenti per conseguire una riduzione delle emissioni di**

gas a effetto serra dovute alle attività di cui all'[allegato I](#) della direttiva 2003/87/CE, a condizione che tali investimenti siano stati approvati quali elementi di un piano territoriale per una transizione giusta.

Il Fondo **non sosterebbe** quindi:

- a) la **disattivazione** o la **costruzione di centrali nucleari**;
- b) la **fabbricazione**, la **trasformazione** e la **commercializzazione del tabacco** e dei **prodotti del tabacco**;
- c) le **imprese in difficoltà**, quali definite all'articolo 2, punto 18, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione;
- d) gli **investimenti** legati alla produzione, alla trasformazione, alla distribuzione, allo stoccaggio o alla combustione di **combustibili fossili**;
- e) gli **investimenti in infrastrutture a banda larga in zone in cui esistono almeno due reti a banda larga di categoria equivalente**.

Piani territoriali per una transizione giusta

Gli **Stati membri** dovrebbero redigere, insieme alle autorità pertinenti dei territori interessati, dei **piani territoriali per una transizione giusta** al fine di individuare i **territori maggiormente danneggiati dagli effetti economici e sociali della transizione** (*Si veda, al riguardo, l'[allegato II della proposta COM\(2020\)22](#)*), sui quali dovrebbe **concentrarsi il sostegno del Fondo**, e descrivere le azioni specifiche da intraprendere per realizzare un'economia climaticamente neutra, in particolare in riferimento alla riconversione o alla chiusura di impianti per la produzione di combustibili fossili o di altre attività ad alta intensità di gas a effetto serra.

La programmazione e l'individuazione dei territori ammissibili avverrebbe nell'ambito di un **dialogo** tra la Commissione europea e lo Stato membro interessato **nel quadro del Semestre europeo**, con la presentazione, nell'ambito di uno specifico allegato alle Relazioni per paese (*Country Reports*) della Commissione europea, delle **aree potenzialmente interessate** (aree NUTS3, corrispondenti alle province italiane, o parti di esse) (*Vedi infra per l'Italia*).

I Piani territoriali dovrebbero essere **redatti in coerenza con i Piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC)**, con il **Pilastro europeo dei diritti sociali** e con **altre strategie** nazionali, regionali o territoriali, incluse le **strategie di specializzazione intelligente**. I piani sarebbero allegati ai programmi operativi della politica di coesione e adottati dalla Commissione europea insieme ad essi. I piani sarebbero, inoltre, rivisti in caso di revisione del PNEC.

Nella Relazione presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 234 del 2012, il Governo evidenzia che non sembrano essere previsti correttivi nel caso in cui il Piano nazionale per l'energia e il clima di uno Stato membro presenti significativi gap di ambizione rispetto ai piani territoriali per una transizione giusta. Sarebbe opportuno, a giudizio del Governo, poter dimostrare sufficienti ambizioni in materia di transizione energetica per poter accedere al Fondo.

Per quanto concerne il **contenuto** dei piani territoriali per una transizione giusta, essi dovrebbero contenere gli **elementi** seguenti:

a) **descrizione del processo di transizione a livello nazionale verso un'economia climaticamente neutra**, compreso un **calendario delle fasi principali della transizione** che siano coerenti con l'ultima versione del piano nazionale per l'energia e il clima ("PNEC");

b) **giustificazione del motivo** per cui sono stati individuati tali **territori** come quelli **maggiormente danneggiati dal processo di transizione**;

c) **valutazione delle sfide** dovute alla transizione cui devono **far fronte i territori maggiormente danneggiati**, considerati anche gli effetti sociali, economici ed ambientali della transizione verso un'economia climaticamente neutra, con l'individuazione del numero potenziale di posti di lavoro interessati e delle **potenziali perdite occupazionali**, delle esigenze di sviluppo e degli obiettivi, da conseguire entro il 2030, connessi alla trasformazione o alla chiusura di attività ad alta intensità di gas a effetto serra in tali territori;

d) **descrizione del previsto contributo** del sostegno del Fondo per far fronte agli effetti sociali, economici e ambientali della transizione verso un'economia climaticamente neutra;

e) valutazione della sua coerenza con altre strategie e piani nazionali, regionali o territoriali;

f) descrizione dei meccanismi di *governance* costituiti dagli accordi di partenariato, dalle misure di monitoraggio e valutazione programmate e dagli organismi responsabili;

g) descrizione del tipo di operazioni prospettate e del contributo che si prevede apporteranno per attenuare gli effetti della transizione;

h) **se viene fornito sostegno a investimenti produttivi effettuati da imprese diverse dalle PMI**, l'elenco esaustivo di tali operazioni e imprese e la giustificazione della necessità di tale sostegno atta a dimostrare mediante l'analisi del divario che, in assenza dell'investimento, le perdite occupazionali previste sarebbero superiori al numero previsto di posti di lavoro creati;

i) **se viene fornito sostegno agli investimenti volti a conseguire una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra** dovute alle attività di cui all'allegato I della direttiva 2003/87/CE, l'elenco esaustivo delle operazioni cui fornire sostegno e una giustificazione atta a dimostrare che contribuiscono alla transizione verso un'economia climaticamente neutra e comportano una riduzione sostanziale delle emissioni di gas a effetto serra, con miglioramenti importanti rispetto ai pertinenti parametri di riferimento stabiliti per l'assegnazione gratuita di quote dalla direttiva 2003/87/CE, e a condizione che siano necessarie per proteggere un numero significativo di posti di lavoro;

j) indicazione delle sinergie e delle complementarità con altri programmi dell'Unione e pilastri del Meccanismo per una transizione giusta per far fronte alle esigenze di sviluppo individuate.

Indicatori di output e di risultato

La proposta COM(2020)22 prevede degli **indicatori comuni di output** e di **risultato** specifici per ciascun programma, figuranti nell'[allegato III](#).

Viene previsto che se la Commissione europea, sulla base dell'esame della relazione finale in materia di *performance* del programma, conclude che non è stato raggiunto almeno il 65% del target finale stabilito per uno o più indicatori di output o di risultato per le risorse del Fondo, può operare **rettifiche finanziarie** riducendo il sostegno del Fondo alla priorità in questione per rispecchiare l'effettivo conseguimento.

Nella Relazione presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 234 del 2012, il Governo afferma di non condividere l'utilizzo di indicatori di output e di risultato cui collegare possibili rettifiche finanziarie.

Inoltre, la Commissione europea potrebbe **adottare atti delegati** per modificare il suddetto allegato III: tale potere le sarebbe conferito a tempo indeterminato a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento ma potrebbe, tuttavia, essere revocato in qualsiasi momento dal Parlamento europeo o dal Consiglio; inoltre, un atto delegato adottato entrerebbe in vigore solo se né il Parlamento europeo né il Consiglio sollevano obiezioni entro due mesi dalla notifica della Commissione europea.

Orientamenti in materia di investimenti per l'Italia

Nella [Relazione](#) per paese relativa all'Italia 2020, pubblicata il **26 febbraio 2020**, la Commissione europea (Allegato D) espone le sue **opinioni preliminari** sui settori di investimento prioritari e sulle condizioni quadro per l'attuazione efficace degli investimenti del Fondo per una transizione giusta in Italia. Secondo la Commissione, le **principali fonti di emissioni** di gas a effetto serra in Italia sono le **centrali a carbone** e la **produzione di ferro/acciaio** e, di conseguenza, **due zone** meritano un'attenzione specifica: **Taranto** (Puglia) e il **Sulcis Iglesiente** (Carbonia-Iglesias, nel sud-ovest della Sardegna).

Taranto

La Commissione europea evidenzia che nell'**area funzionale urbana di Taranto**, che ospita una delle più grandi acciaierie europee e una delle tre maggiori centrali alimentate a carbone in Italia, il grande inquinamento industriale deriva dai gas a effetto serra, ma anche da altri inquinanti e dal particolato. Questa zona - continua la Commissione - è **fortemente dipendente dal punto di vista economico dall'acciaieria**, che impiega circa **10 mila dipendenti**, con circa ulteriori 10 mila che secondo le stime lavorano in società ad essa collegate, e questi posti di lavoro sono **a rischio**.

In questa zona, a giudizio della Commissione europea, le **azioni chiave** del Fondo per una transizione giusta potrebbero mirare in particolare a:

- **investimenti** nella diffusione di **tecnologie e infrastrutture per l'energia pulita** a prezzi accessibili, l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, anche nei siti industriali con elevate emissioni di gas a effetto serra con l'obiettivo di ridurre queste emissioni;
- investimenti nella **rigenerazione e la decontaminazione dei siti**, il ripristino del terreno e i progetti di conversione; investimenti nella **creazione di nuove aziende**, anche mediante incubatori di imprese e servizi di consulenza, tenendo conto delle strategie di specializzazione intelligente;
- investimenti produttivi nelle PMI;
- **miglioramento** delle **competenze** e riqualificazione professionale dei lavoratori;
- **assistenza nella ricerca di lavoro**;
- inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro.

Sulcis Iglesiente

La Commissione europea evidenzia che nel **Sulcis Iglesiente** l'ultima miniera italiana di carbone di Monte Sinni dovrebbe arrestare gradualmente la produzione di carbone entro il 2025: essa dà lavoro a 350 dipendenti e la sua produzione è costantemente in calo. Inoltre, l'area è già caratterizzata da un'alta percentuale di abitanti anziani, pochi giovani laureati, alto tasso di disoccupazione giovanile (35,7%), basso reddito pro capite e una qualità della vita complessivamente bassa e tutto ciò crea problemi per la transizione e genera relativi fabbisogni di investimenti.

In questa zona, a giudizio della Commissione europea, le **azioni chiave** del Fondo per una transizione giusta potrebbero mirare in particolare a:

- **investimenti nella rigenerazione e la decontaminazione dei siti**, il ripristino del terreno e i progetti di conversione;
- investimenti nel **potenziamento dell'economia circolare**, anche mediante la prevenzione e la riduzione dei rifiuti, l'uso efficiente delle risorse, il riutilizzo, la riparazione e il riciclaggio;
- investimenti produttivi nelle PMI, tra cui le start-up, finalizzati alla **diversificazione** e alla **riconversione economica**;
- **miglioramento** delle **competenze** e riqualificazione professionale dei lavoratori;
- **assistenza nella ricerca di lavoro**;
- inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro.

Esame presso le Istituzioni dell'UE

Green Deal

Il **Consiglio europeo** ha condiviso nella riunione del 12 e 13 dicembre 2019 il traguardo di azzeramento delle emissioni entro il 2050 e le misure del Green Deal prendendo atto, nelle proprie **conclusioni**, della impossibilità dichiarata da parte della **Polonia** di "impegnarsi per realizzare questo obiettivo" e decidendo di tornare sulla questione nel giugno 2020.

Il 15 gennaio 2020 il **Parlamento europeo** ha approvato una **risoluzione** sul Green Deal in cui chiede di rivedere l'obiettivo intermedio del 2040 riducendo a quella data le emissioni del **55%**. *Si ricorda che l'obiettivo proposto dalla Commissione è -50%, mentre l'obiettivo finora stabilito dal Quadro 2030 per l'energia e il clima è -40%*. Il Parlamento europeo ha invece respinto l'emendamento volto a riconoscere il contributo dell'energia nucleare alla transizione sostenibile.

Esame presso altri Parlamenti nazionali

Sulla base dei dati forniti dal sito [IPEX](#), l'esame della comunicazione [COM\(2019\)640](#) risulta avviato da parte dell'Austria, del Belgio, della Germania, della Lituania, della Polonia, della Repubblica Ceca, della Repubblica Slovacca, della Romania, della Svezia e dei Paesi Bassi.

L'esame della comunicazione [COM\(2020\)21](#) risulta già avviato da Belgio, Germania, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Repubblica Slovacca e Svezia, mentre la proposta di regolamento per l'istituzione del Meccanismo per la transizione giusta [COM\(2020\)22](#), risulta già in corso d'esame da parte di Belgio, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Germania, Lituania,

Malta, Polonia, Romania, Repubblica Slovacca, Spagna, Svezia e Paesi Bassi. L'Austria ne ha invece già completato l'esame.

Infine la proposta modificata di regolamento ([COM\(2020\)23](#)) è già stata esaminata da Austria, Repubblica Ceca, Francia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Portogallo e dal Bundesrat tedesco, mentre è tuttora in corso d'esame da parte di Belgio, Estonia, Finlandia, Ungheria, Irlanda, Polonia, Romania, Repubblica Slovacca, Slovenia, Spagna, Svezia e presso il Bundestag tedesco.

